

Bruno Fezzardi

Il vento nelle vele e sui sogni dei suoi allievi



Un'unica, grande passione che fin da bambini li ha accompagnati per tutta la vita: la vela. Quest'anno il premio dell'associazione è andato a due grandi sportivi che hanno dedicato tempo, passione e fatica all'attività caratteristica del nostro lago.

Stiamo parlando di Bruno Fezzardi e Oscar Tonoli, due desenzanesi che hanno visto le prime barche a vela navigare sul Garda negli anni Cinquanta e che in seguito hanno contribuito a portare il nome del lago sui più prestigiosi podi italiani ed europei di questo settore agonistico.

Nella vela c'è tutta la storia di Bruno Fezzardi. L'infanzia, quando già da piccolo andava sul lago assieme al fratello Giorgio con una vecchia barca a remi, il colpo di fulmine alla visione della prima imbarcazione a vela a cui poi ha consacrato tutta una vita fatta di successi e anche di delusioni..

Ma Fezzardi non è soltanto lo sportivo. È anche amorevole marito e padre di famiglia, nonché insegnante per oltre 30 anni di educazione fisica di migliaia di giovani desenzanesi. Da pensionato non ha smesso di pensare agli altri, ma continua nella sua azione formativa dedicando parte del suo tempo ai ragazzi del centro Anffas.

La storia

Bruno Fezzardi nasce il 26 maggio 1947 a Desenzano, in piazza Malvezzi, proprio sopra il negozio di macelleria del padre Livio. Ultimo di tre fratelli, la madre Carla è originaria di Ponti sul Mincio ma si è trasferita a Desenzano da piccola, quando il nonno di Bruno, Benedetto Gaburro, prende servizio alla Navigarda.



Bruno "bambino" sul lungolago

Bruno trascorre l'infanzia tra l'oratorio e il porto, dove d'estate tutti i giovani si trovano per fare il bagno. «Ho avuto la fortuna di nascere in piazza – racconta Bruno – di vivere Desenzano sin dalla mia fanciullezza. D'inverno, dopo la scuola, si andava all'oratorio del Duomo dove si stava per tutto il pomeriggio a giocare a calcio. Verso sera, quando chiudeva, si continuava a giocare in piazza Malvezzi, sotto i portici.

Ma il bello arrivava d'estate, quando si poteva vivere il lago. Fra ragazzi ci si trovava al porto e lì, tra tuffi, scherzi e uscite in barca, passavamo le giornate. Il lago mi è sempre appartenuto, già da quando all'età di 5 anni ho imparato a nuotare. Mentre i genitori lavoravano in macelleria, i miei fratelli ed io potevamo godere di molta libertà anche se eravamo piccoli, come del resto era consuetudine nella vita di un paese dove tutti si conoscevano e la vita sociale si consumava per lo più nella piazza». Come tutti i giovani però anche a quei tempi i pericoli si andavano a cercare. Negli anni dopo la guerra infatti si svolgeva la bonifica dei residui bellici e non era difficile trovare in spiaggia casse di tritolo, proiettili di mitragliatrice, punte di rame e polvere da sparo. «Noi raccoglievamo tutti questi materiali e, a volte, facevamo esplodere i barattoli. Ricordo un giorno, in castello, abbiamo fatto scoppiare un contenitore di metallo pieno di polvere da sparo. È stato un grande botto!»



Bruno al porto

Ma è all'età di 10 anni che Fezzardi conosce la sua grande passione: la vela. «Era il 1957 ed ero uscito con la barca a remi con mio fratello Giorgio. Ad un certo punto ci sorpassa un Beccaccino, è stato amore a prima vista. Era bello, elegante e soprattutto veloce. Senza alcuna fatica viaggiava sinuoso tra le onde del lago, mentre mio fratello ed io eravamo stanchi e affaticati per il remare. Così ci siamo decisi

e abbiamo montato una vecchia vela sulla nostra barca, con la promessa di mia madre che se ci fossimo impegnati a scuola l'anno successivo ci avrebbe regalato un Beccaccino di seconda mano».



Uno dei primi giri in barca a vela

E così è stato. Nel 1958 Bruno ha finalmente la sua prima imbarcazione seria ma non è ancora capace di usarla. «In questa situazione mi hanno aiutato l'istinto e l'entusiasmo – dice Fezzardi. Le prime due volte siamo usciti con un esperto motoscafista soprannominato Bistecca, ma, poichè non mollava il timone, allora noi ci siamo decisi a fare da soli». Così Bruno prende il ruolo di timoniere che non lascerà più.

Passano gli anni tra le uscite in barca e le prime regate. Nel 1958 nasce la Fraglia Vela di Desenzano che offre la possibilità a questi giovani di gareggiare in competizioni importanti con imbarcazioni di tutto rispetto. Nel 1961 la prima regata importante, la nazionale a Porto San Giorgio dove Fezzardi domina le altre trenta imbarcazioni e si aggiudica il primo posto per due edizioni, la prima con Giuliano Visconti e quella dell'anno successivo con Enzo Arriva-bene. Sono gli anni Sessanta e la Fraglia acquista imbarcazioni nuove, più piccole e più leggere rispetto a quelle utilizzate fino ad allora. Sono i primi Flying Junior. Da allora per Bruno Fezzardi è un'escalation di successi. Nel 1966 con Paolo Barziza conquista il terzo posto all'Europeo disputato sul lago Tegernsee in Germania. Continua poi con altre imbarcazioni, la barca olimpica FD, lo Strale. Proprio con l'FD vince il raduno nazionale insieme ad Oscar Tonoli e fino al 1970 fa parte della squadra nazionale partecipando a numerose regate e campionati in Italia e all'estero.

Nel 1969 Bruno si trasferisce a Milano dove frequenta l'Isf. «Era dura la

selezione per entrare in questo istituto: a quei tempi era a numero chiuso per cui, ottenuto il diploma universitario, non era difficile trovare lavoro».

E così infatti è stato.

Dopo un primo periodo a Molinetto di Mazzano, Fezzardi è stato insegnante di educazione fisica al liceo Bagatta per 3 anni e alla scuola media di Desenzano fino al 2003. Nel 1973 si sposa con Gabriella, dall'unione nascono tre figli, Daniele, Chiara ed Elisa. Di loro soltanto il primogenito eredita dal padre la passione per la vela. «Abbiamo anche vinto un campionato insieme ed è stata una bella esperienza per entrambi» ammette Bruno con soddisfazione.

Ora che è in pensione Fezzardi può dedicarsi a tempo pieno alle sue re-gate e riesce ancora a vincere.



*Il Giovane Bruno
sempre al porto di Desenzano*

La vita di uno sportivo e di un insegnante

Il lago lo conosce davvero bene Fezzardi: ogni onda, ogni vento, gli è familiare. Nelle vene non scorre sangue, ma acqua del lago che si trasforma in calore, passione, spirito di sacrificio e sana competizione con se stesso e con gli altri. La vela infatti è uno sport davvero unico: è un insieme di attenzione, osservazione ed l'esperienza. Non serve l'impulsività, ma istinto e intelligenza.



*Fezzardi
durante una competizione*

«Il Garda può essere un'ottima palestra. Per il fisico ma anche per la mente». Figlio delle sue onde, cresciuto con il vento. Fezzardi non riesce proprio a non parlare delle bellezze del suo lago, che ha amato già da bambino e che con lui è cresciuto. «Non c'è alcuna

differenza tra il lago e il mare quando si va in barca a vela – spiega – abbiamo la fortuna di affacciarsi su un lago che rappresenta un'ottima opportunità per il nostro sport. Vento forte come nell'Oceano ma onde più piccole che facilitano

l'allenamento e le regate».

In oltre 55 anni di carriera, Fezzardi ha usato dieci tipi di imbarcazioni diverse, vinto diciassette tra campionati italiani, europei e un mondiale nel 2004 a Capri, sempre nel ruolo di timoniere. Tuttavia, secondo Fezzardi, la vela è uno sport per tutti «non servono caratteristiche fisiche particolari, servono passione, tenacia, attenzione, spirito di sacrificio. È una disciplina sportiva che può essere praticata a tutte le età».

Fezzardi ha vissuto da protagonista tutta la storia velica di Desenzano e del Garda. Dalle prime imbarcazioni sul lago al vero e proprio boom che questo sport ha avuto negli anni Ottanta, fino ai giorni nostri dove la crisi economica colpisce anche questo settore. «Ricordo da bambino i primi Beccaccini del Gechele e del Perini – racconta – ma la vera svolta è stata la nascita della Fraglia Vela per iniziativa di un gruppo di soci fondatori animati da una grande passione per la vela. La vela è di certo uno sport costoso, ma sono i circoli che, in passato ed anche oggi, offrono la possibilità a tutti di praticare questo splendido sport sia a livello agonistico che amatoriale. La vela infatti a volte viene vista come uno sport di nicchia, ma non è così. Tutti lo possono praticare, basta solo un po' di spirito di sacrificio e amore per la natura».



Fezzardi con il figlio Daniele

Vivere il lago in prima persona, questo ha fatto Fezzardi in tutta la sua vita. Numerose le uscite in barca, il golfo sud del Benaco non gli nasconde or-mai nessun segreto. «Spesso da ragazzo uscivamo e arrivavamo fino a Sirmione. A volte il vento calava, come se volesse scherzare con noi. Quanti viaggi di ritorno ci siamo fatti a remi, con le braccia dolenti fino al rientro in porto! Ma solo una cosa era importante: allenarci con regolarità per migliorare le nostre prestazioni».

Tutte caratteristiche che Fezzardi ha saputo portare anche dentro le mura della palestra delle medie Catullo, dove tanti sono stati i ragazzi che ha seguito.

Stare vicino ai giovani, stimolarli nel loro percorso di crescita, spronarli a fare sempre meglio è stato il suo compito in tanti anni di vita scolastica. «Ho sempre cercato di dar loro fiducia e di insegnare a coltivare le proprie passioni».

Per otto anni ha fatto l'allenatore presso la Fraglia Vela di Peschiera. Alcuni di questi allievi si sono distinti a livello nazionale ed internazionale tanto da partecipare a due edizioni delle Olimpiadi. La soddisfazione non sta solo nel raggiungere i propri traguardi ma anche nel contribuire ed aiutare altri a raggiungerli.

